

1058
giugno / June 2021

domus

Il potere della geometria / The power of geometry Mount Fuji Architects Studio, Young Projects, Studio Link-Arc, Sancho-Madrirdejos Architecture Office, Colectivo C733, Josef Albers, Liam Gillick, MOS Architects, Manu Baño, Ithzel Libertad Cerón López e/and Daniel López Velasco, Angelo Mangiarotti, Takashi Suo, Studio Anne Holtrop

periodico mensile - Data di uscita 04/06/2021

Angelo
guest editor 2021

Restauri / Restoration

Testo / Text **Elena Sommariva**

Foto / Photos **Simon Opladen**

Vivere in un sistema modulare



In Svizzera, un attento restauro ci fa riscoprire la storia e le potenzialità di un edificio pioniere della prefabbricazione in ambito residenziale

In Switzerland, an attentive restoration unveils the history and potentials of a pioneering prefab residential building

La storia di casa Schärer, a Münsingen, piccolo comune svizzero del Canton Berna, è una storia di sperimentazione e intraprendenza. È anche il risultato del felice incontro di due pionieri: Paul Ulrich Schärer - ingegnere e proprietario della USM U. Schärer Söhne AG, entusiasta ammiratore di Mies e Le Corbusier -, e Fritz Haller (1924-2012) - architetto funzionalista svizzero, capofila dell'edilizia industriale ed esponente della Scuola di Soletta. I due s'incontrano all'inizio degli anni Sessanta e, insieme, nel 1961, lavorano al sistema modulare di mobili di acciaio USM Haller - brevettato nel 1965, sarà il prodotto di maggior successo dell'azienda e il più longevo - e, quindi, si dedicano alla nuova sede degli stabilimenti di USM (1963) e degli

uffici (1965). Tutti adottano il sistema prefabbricato messo a punto da Haller in tre varianti: Mini, Midi e Maxi. Lavoro e vita, progetto e amicizia si saldano ancora di più quando, nel 1968, comincia il progetto della residenza di Schärer, per la quale Haller impiega i medesimi principi di modularità e prefabbricazione inframmezzati, questa volta, da pannelli di vetro. L'edificio non è l'unico nel suo genere. Si colloca in una fertile scia di sperimentazioni che avviene tra le due guerre e, ancora di più, nel Dopoguerra, con la grande crescita economica: l'architettura industriale, promessa di futuro grazie all'introduzione di nuovi materiali e tecnologie, entra nell'edilizia residenziale. La Maison de Verre di Chateau a Parigi, manifesto

espressivo dell'uso di acciaio e vetro nell'edilizia residenziale e le residenze californiane del Case Study Houses Program sono alcuni modelli. Partendo da questi presupposti, Haller propone una costruzione di acciaio, modulare e prefabbricata, senza divisione convenzionale tra zona giorno e zona notte, "una grande piattaforma rialzata di 12 x 14,4 m, con due terrazze, stanze da letto simili a cuccette e due piccoli bagni". Il sistema edilizio, costruito su una griglia quadrata, definisce così la casa come uno spazio libero e neutro dal punto di vista funzionale. La prefabbricazione plasma e condiziona anche il disegno degli interni, dove il ritmo è scandito dai pannelli delle finestre, ma anche dagli armadi a muro e dal corpo centrale della cucina (entrambi progetti di Haller), dal grande camino a libera installazione e dagli altri arredi come il sistema USM Haller, mentre una scala a chiocciola di metallo collega i due piani. Al piano seminterrato trovano invece spazio un ufficio e una camera per gli ospiti. Il pavimento di feltro ad ago, presente anche negli uffici dell'azienda, è una sorta di marchio di fabbrica, un'ulteriore conferma di come vita e lavoro possano essere coerentemente allineati.

Utilizzato fino ai primi anni 2000, come abitazione prima e come ufficio poi, l'edificio al numero 30 della Buchliweg (e per questo, da sempre, soprannominato 'Buchli') dalla metà degli anni Duemila comincia a necessitare di manutenzione per i danni, ormai visibili, all'involucro edilizio, alla struttura di acciaio e alle finiture interne. Il progetto di restauro, affidato allo studio bernese Vuotovolume Architekten nel 2015, ha l'obiettivo di ristrutturare la piena funzionalità residenziale adeguandola alle normative vigenti e, al tempo stesso, mantenere quanto più possibile la struttura e il carattere originari. Grazie al sistema di prefabbricazione adottato, si può procedere come se si trattasse di un manufatto industriale: l'impianto di acciaio è smantellato e le singole parti - dove possibile - rinnovate e ripristinate in officina, optando per una riproduzione dell'originale solo dove davvero necessario, per esempio gran parte degli elementi verticali sono ricostruiti con acciaio al chromo-nichel per prevenire futuri danni da corrosione. Tutti i componenti del sistema orizzontale sono invece reinstallati una volta rimessi a nuovo. Infine, il pavimento sottostruttura in truciolare, ricco di formaldeide, è sostituito da un pannello multistrato. Perfino i supporti in gomma dei vetri sono stati riprodotti fedelmente tornando agli originali che erano stati già sostituiti nel 1987, mentre il nuovo doppio vetro isolante Krypton ha uno spessore simile a quello delle finestre originali. @



Sopra: la residenza 'Buchli' dopo il restauro. A sinistra: cerimonia di topping out, 1969, della struttura prefabbricata di acciaio, realizzata in due settimane di lavoro. Pagina a fronte. In alto e al centro: interni della casa dopo il restauro. In basso: disegno di progetto originale

■ This page. Above: the "Buchli" residence post-restoration. Left: topping out ceremony, 1969, of the steel prefab frame, built in two weeks. Opposite page. Top and centre: home interiors, post-restoration. Bottom: original design